

Grotta Monello, scrigno inesauribile di conoscenza

Scritto da LaSicilia

Giovedì 14 Giugno 2018 20:05



Da "La Sicilia" ed. Siracusa 25/05/2018

Fabio Morreale, presidente di Natura Sicula: *"questi luoghi vanno tutelati soprattutto dall'impatto antropico (...) è stato avviato uno studio per controllare l'impatto che la presenza dell'uomo ha nei confronti di alcuni parametri ambientali. Periodicamente sono autorizzate visite di gruppi ristretti per consentire la registrazione di questi parametri (...) Dopo lo studio si stabilirà se la grotta è fruibile, e in che misura (...)*
E' un dibattito che dura dal 1998, la differenza è che adesso si sta affrontando con metodo scientifico
".

Grotta Monello, scrigno inesauribile di co

FABIO MORREALE. Il presidente di Natura Sicula: questi luoghi vanno tutelati soprattutto da

Grotta Monello, quella foto vecchia di milioni di anni. Una "fotografia" che proviene da milioni e milioni di anni fa. Sembrerebbe fantascienza, ma in realtà si tratta di quanto più naturale la terra possa regalarci, lungo un sottile filo rosso che collega le ere più antiche del pianeta alla nostra realtà territoriale attuale, una piccola magia contenuta all'interno della Grotta Monello, in contrada Perciata, nel settore orientale dell'altopiano Ibleo.

La Grotta - proprietà del Libero Consorzio Comunale di Siracusa ma gestita dal **Cutgana** - il **Centro Universitario per la Tutela e la Gestione degli Ambienti Naturali e degli Agroecosistemi** - si sviluppa tra le rocce dei Monti Climiti, su tre livelli e con uno sviluppo complessivo di circa 540 metri.

Piazzata nel cuore della riserva naturale integrale omonima, la Grotta Monello rappresenta uno scrigno di inesauribili possibilità di conoscenze faunistiche e geologiche, e proprio per questo necessita di una tutela particolare e attenta per quanto riguarda la sua fruizione da parte di curiosi, appassionati e turisti.

In quest'ottica il **Cutgana** ha infatti promosso un'attività di formazione per gli insegnanti di materie scientifiche delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Siracusa, Catania, Enna e Caltanissetta, che si sono sperimentati nella cosiddetta "Valutazione della Carrying Capacity", finalizzata a definire il numero massimo di persone e la frequenza di accessi che un sistema naturale come la Grotta Monello può accogliere senza che ne risultino alterati i parametri ambientali.

«Si tratta di grotte carsiche - sintetizza Fabio Morreale, presidente dell'associazione Natura Sicula - e nel nostro territorio ce ne sono circa 200. Troppe per catalogarle tutte. Sono luoghi fragilissimi, tant'è che dal 1998 sono protette dall'istituzione

site di gruppi ristretti per consentire la registrazione di questi parametri».

Una fase di studio che dovrebbe portare a cosa?

«Dopo lo studio dei dati si stabilirà se la grotta sarà fruibile e in che misura, o se no. E' un dibattito che prosegue dal '98, la differenza è che adesso si sta affrontando con metodo scientifico, l'unico che ad un certo punto potrà dare una risposta certa».

Senta, visitando questi luoghi cosa si apprende?

«Un posto del genere fa comprendere che il nostro territorio è ricchissimo di grotte carsiche, con stalattiti e stalagmiti. Pareva che fosse prerogativa della ex Jugoslavia, ma possiamo vantare la presenza anche noi. Sono piccole, ma ricche di concrezioni».

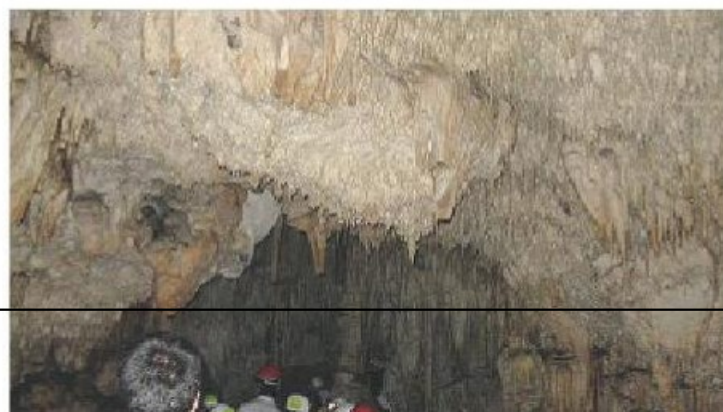
A dirla tutta, in queste grotte si nasconde anche una piccola "magia", no?

«Sì. Malgrado le tante glaciazioni e gli sconvolgimenti climatici, alcuni esseri viventi sono riusciti a sopravvivere e a non estinguersi. Alcuni si trovano nella Grotta Palombaro, altri in quella di Villasmundo, altri nella Monello».

Cosa comporta, questo?

«Che studiando la biologia di questi animali, è come se avessimo davanti un "video" che risale all'era del Terziario. Sono animali che non hanno subito gradi mutazioni, né rapporti con altri esseri viventi».

SEBY SPICUGLIA



GLI OSPITI
Specie animali sopravvissute all'era del Terziario, milioni di anni fa. Sono gli ospiti della Grotta Monello e delle sue gemelle carsiche nell'area della riserva protetta. Invertebrati come lo pseudo-scorpione Roncus Siculus, o l'Armadillidium Lagrecai, una sorta di porcellino di terra depigmentato a causa dell'assenza di luce.